

SETTIMANA SINDACALE

Operazione Confindustria

Gli esponenti dei più grandi gruppi industriali hanno stretto una specie di «santa alleanza» per assumere direttamente la direzione della Confindustria. A presidente è stato designato infatti Giovanni Agnelli (Fiat) e nell'ufficio di presidenza andranno Eugenio Cefis (Montedison), Leopoldo Pirelli, Bruno Visentini (Olivetti), Giuseppe Locatelli.



AGNELLI - Uno dei padri della «santa alleanza»

Le mire del grande padronato risultano abbastanza chiare: impedire qualsiasi spostamento nella linea di politica economica che fino ad oggi è stata perseguita, far pagare ai lavoratori il prezzo della crisi in cui, proprio in questo momento, si sta svolgendo l'operazione Confindustria.

Tali conquiste non sono ancora, certo, quel nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale, per il quale si stanno battendo grandi masse lavoratrici. Ma in quella direzione si muovono ed i lavoratori intendono continuare la lotta, come ha ribadito la Federazione Cgil, Cisl, Uil, perché il governo imponesse una diversa politica degli investimenti che privilegi realisticamente il Mezzogiorno e i consumi sociali nel quadro di precise scelte di programmazione democratica.

E' contro questo obiettivo dei sindacati, delle forze democratiche che i grandi

gruppi privati si mobilitano, scendono in campo in prima persona. Essi, con l'avallio della industria pubblica, vogliono continuare in settori fondamentali come il trasporto, la chimica, la gomma a decidere il presente e il futuro del paese. L'operazione Confindustria ha quindi un'inquietante significazione politica tenendo anche conto del fatto che, secondo quanto hanno affermato organi di stampa «bene informati», sarebbe stata patrocinata dal segretario della Dc, Fanfani.

Gli orientamenti del padronato privato e pubblico anche in questi giorni stanno emergendo nelle vertenze ancora aperte. Resistenze e difficoltà si sono incontrate per il progetto del Mezzogiorno e dell'intero paese. Con la lotta sono stati ottenuti importanti successi, strappando impegni alle aziende private e pubbliche per circa 90.000 nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Un'assemblea aperta si è svolta a Firenze e Bari, per la Selena. Anche in altri settori, come quello alimentare, dove diverse categorie sono impegnate per il contratto, la resistenza è dura e la trattativa si è subito interrotta con la proclamazione di sciopero.



CEFIS - Un tramite personale fra pubblici e privati?

zione degli scioperi. La Confagricoltura non è da meno del padronato industriale: ha costretto la lotta, respingendo le richieste contenute nella piattaforma per il patto, un milione e settecentomila operai agricoli. La volontà di lotta di questa categoria è stata ribadita in grandi congressi di delegati che dominano braccianti che si sono svolti a Salerno o Abano Terme. Queste lavoratrici hanno detto a chiare lettere non solo ai grandi agrari ma a tutti coloro che tentano manovre involutive per spostare a destra l'asse politico, di non essere disposte a subire passivamente l'attacco, di organizzarsi a respingerlo su tutti i terreni, in primo luogo su quello della difesa delle libertà democratiche. Il «no» all'abrogazione del divorzio, pronunciato con fermezza da migliaia di delegate delle braccianti, in modo particolare da quelle del Mezzogiorno, ha messo in impegno una testimonianza di grande valore.

Contro chi è diretta la protesta contadina

Il segretario dell'Alleanza contadina Renato Ognibene ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Che la situazione degli allevatori zootecnici peggiori ogni giorno per il crescente divario tra costi e ricavi e che la loro protesta sia più che giustificata sono fatti incontestabili. L'Alleanza dei contadini è dal luglio dell'anno scorso che sviluppa in tutto il paese iniziative di lotta, con precisi obiettivi di sostegno del reddito dei coltivatori e di sviluppo per tutta l'agricoltura, ricercando il massimo di unità di appoggio a tale ampio movimento.

«La collera nelle campagne è cresciuta perché si sono lasciati passare mesi e mesi senza che da parte del governo si sia concretamente provveduto, si sono versate lacrime sulle disgrazie degli allevatori lasciando però peggiorare le cose sotto tutti gli aspetti.

«In tale situazione se è da cogliere come fatto di notevole importanza che anche la collettività diretta abbia avvertito l'esigenza di un patto più che benevolente e la rassegnazione imbecillata della strada della protesta, bisogna anche dire che determinate forze che niente hanno a che fare con l'interesse dell'agricoltura e dei coltivatori, probabilmente collegate ai gruppi di importatori, e che pongono la responsabilità per quello che non si è fatto o si è fatto male in questi anni, non possono oggi presentarsi

Una dichiarazione di Ognibene

Contro chi è diretta la protesta contadina

come i salvatori della zootecnia e delle aziende coltivate. Nel giustificato malcontento degli allevatori si vedono due delle manovre eversive che vanno denunciate e respinte.

«Come ha chiesto l'Alleanza, occorre che il governo cominci subito le organizzazioni professionali e associative e risponda con misure straordinarie e indilazionabili alle richieste che provengono dalle lotte in corso. Il cosiddetto piano carne non solo si appalesa del tutto insufficiente come mezzi finanziari e come tempi di intervento ma se non è preceduto da misure immediate che tonifichino il mercato, affrontino i prezzi alla produzione, portino ad un contenimento dei costi ogni discorso diventa un broglio e un diversivo.

«Il blocco dell'importazione di carne e di latte per dar vita ad una regolamentazione pubblica, la soppressione dei cosiddetti montanti compensativi, l'intervento dell'AIMA, dotata di adeguate attrezzature anche da richiedere, per lo stoccaggio di carne, la normativa per la cessazione del latte, il controllo sui mangimi e sui mezzi tecnici sono tutti elementi che devono costituire la premessa per realizzare contemporaneamente un efficace programma pluriennale di sviluppo di tutta la zootecnia nazionale, basata sull'intervento delle Regioni e sulla iniziativa delle imprese coltivatrici e delle loro forme associative».

Decine di migliaia di lavoratori ancora impegnati nelle vertenze aziendali

Dalmine: raggiunta l'intesa Siemens: primi passi avanti

L'ipotesi d'accordo valutata positivamente dalla FIM - Superato il nodo degli investimenti con la Siemens - Grave atteggiamento dell'Intersind nelle trattative per il contratto dei lavoratori dell'ATI - Scioperi negli autogrill

E' stata raggiunta venerdì sera a Milano una intesa di massima per la vertenza Dalmine (13 mila dipendenti). Un primo giudizio positivo sull'accordo - che sarà ora sottoposto all'approvazione delle assemblee - è stato espresso dal coordinamento del gruppo ATIL e dal segretario della FIM. Tra i punti principali dell'intesa ricordiamo l'aumento salariale medio di 26 mila lire; 50 mila una tantum; la percentuale del valore del punto della contingenza; il ricalcolo degli scatti d'anzianità; la contribuzione sociale dell'azienda per case, trasporti, asili (pari del 90 per cento del salario) e il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Martedì si ferma Trento

TRENTO, 20. Martedì 23 aprile i lavoratori a Trento scendono in sciopero generale. La federazione unitaria sindacale ha deciso la data di fronte all'incapacità dell'ente pubblico locale e del governo di dare una risposta positiva alle rivendicazioni sindacali. La FIM in un comunicato precisa che intese di massima sono state raggiunte sull'occupazione (7400 posti in più da realizzare entro i prossimi anni, nel Centro Sud) e sui passaggi dalla seconda alla terza categoria.

Alla ripresa del negoziato saranno affrontati i problemi relativi alla mobilità professionale, all'organizzazione del lavoro, alle contribuzioni sociali, al premio di produzione ecc. Il coordinamento del gruppo ha deciso di confermare le iniziative e le modalità di lotta.

FINI - PAVESI - MOTTA - ALEMAGNA - Sono state programmate altre 16 ore di sciopero articolato per i dipendenti delle società Fini, Pavesi,

Da domani scioperi e manifestazioni di mezzadri, contadini, braccianti, operai

Giornate di lotta nelle campagne per immediate scelte riformatrici

L'adesione degli alimentaristi e dei chimici - La battaglia per il rinnovo del patto nazionale bracciantile - Una dichiarazione di Afro Rossi, segretario responsabile della Federmezzadri

In tutte le regioni, è in pieno svolgimento in questi giorni, la preparazione dello sciopero e delle manifestazioni che il 23 aprile vedranno impegnati braccianti, mezzadri, coloni e coltuttori diretti dalle organizzazioni contadine confederali aderenti alla CGIL, Cisl, Uil. L'azione di lotta già proclamata per tale data dalle organizzazioni confederali (Federmezzadri, Federcoltivatori e UIMCC) per rivendicare urgenti misure di intervento e di riforme in direzione del superamento della grave crisi che colpisce l'agricoltura e, in primo luogo i piccoli produttori, si ricongiunge all'azione rivendicativa dei salariati e braccianti, per il rinnovo del patto nazionale, per il quale, proprio nei giorni scorsi, si è avuta la rottura delle trattative a causa della intransigenza del grande padronato agrario.

Hanno dato il loro adesione, inoltre, i sindacati alimentaristi (categorie in lotta per il contratto) e la Federazione unitaria dei Chimici.

I contadini e i braccianti parteciperanno, uniti, alle centinaia di manifestazioni proclamate, per sottolineare, insieme, il profondo valore unitario degli obiettivi di lotta dei lavoratori agricoli che si battono per il rinnovamento della agricoltura, per la difesa della occupazione e dei redditi contadini e bracciantili.

Le manifestazioni, che si articoleranno ai vari livelli (di regione, provincia, zona) avranno luogo in ogni parte del territorio. Le principali e più significative si svolgeranno in concomitanza con i congressi confederali e delle Segreterie nazionali di categoria.

Ecco il programma: Lunedì, MODENA: ore 10 Afro Rossi. Martedì, RAVENNA: ore 10 Santo Ricci; BRINDISI: ore 10, Feliciano Rossetto; BOLOGNA: ore 10, Mario Mezzanotte; VENEZIA: ore 10, Giacinto Millitello; EMPOLI: ore 10, Ugo Luciani; AMELIA (Terni): ore 10, Draghetto; CORTONA (Firenze): ore 10, Malvino Mariani; CAMUCIA (Arezzo): ore 17, Walter Chelli; VICENZA: ore 10 Castagnoli; LUGO: ore 10, Pirelli; ORVETTO: ore 10, Traversari. Mercoledì, RAVENNA, ore 10, Santo Ricci.

In diverse province, inoltre, giornate di lotta, per la difesa della occupazione, assumeranno il carattere di veri e propri scioperi generali. Questa vasta partecipazione non è una pura e semplice mobilitazione di massa, ma una dichiarazione del segretario responsabile della Federmezzadri CGIL Afro Rossi - una scelta che scaturisce dal suo comportamento di provocatorio del grande padronato agrario e industriale che ha provocato la rottura delle trattative per i contratti nazionali bracciantili e degli alimentaristi, e che ha una linea di politica economica e agraria dell'attuale governo.

«Nel corso di questi ultimi mesi, dal governo e dai ministri sono state adottate politiche e riconoscimenti relativi alla gravità della situazione e alla esigenza di mutamenti nelle scelte politiche e amministrative, che non hanno però risposto alle esigenze dei lavoratori e delle loro forme associative».

Domenico Comisso

Manifestazione ieri a Abano Terme

Le braccianti si battono per il lavoro e le libertà

Riunite 1500 delegate - La relazione di Solaini e le conclusioni di Moretti - L'impegno per il patto nazionale, l'emancipazione femminile e il «no» all'abrogazione della legge sul divorzio

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 20

Scadenza di lotta in occasione del rinnovo del patto nazionale, avanzata dalla donna bracciante, emancipazione femminile, referendum: su questi tre temi oltre millecinquecento delegate, capolega e donne braccianti hanno discusso a lungo, oggi, ad Abano, al convegno nazionale organizzato dalla Federbraccianti-CGIL. Come l'altro giorno a Salerno, alla consapevolezza dei traguardi che l'intera categoria si è posta hanno fatto riscontro in ogni intervento critiche all'operazione referendum (un duro ordine del giorno con l'invito a votare «no» è stato approvato all'unanimità) denunce della condizione femminile; a cominciare dal primo intervento di Giulietta Saccenti, capolega del bolognese, la quale ha rilevato l'importanza dell'obiettivo di conquistare 151 giornate di lavoro per la donna; «si rischia però - ha aggiunto - di ripetere la discriminazione, nel momento in cui se ne chiede 151 per la donna e 181 per l'uomo».

I lavori erano iniziati poco prima, presenti delegazioni della CGIL veneta, della segreteria regionale della FISBA-CISL, del PSL, UDI e telegrammi di augurio di Luciano Lama e della UISBA. Nell'introduzione Domenico Solaini, segretario nazionale della Federbraccianti, aveva ricordato le scelte per far avanzare le condizioni delle braccianti: lotta al sottosalarato e alla dequalificazione femminile, salario annuo garantito ad almeno 151 giornate di lavoro, maggiori servizi sociali e più responsabilità tecnica e professionale della lavoratrice.

Obiettivi che vanno di pari passo con la lotta nazionale per il rinnovo del patto e che contengono quell'elemento di forza dato dal sostegno di oltre 750 mila donne, dalla consapevolezza del loro sfruttamento ma anche del ruolo protagonista: «Siamo sfruttate due volte, come donne e come lavoratrici, e dobbiamo avere perciò doppia forza e doppia volontà», ha detto una compagna ed un'altra ha ricordato subito le prossime scadenze di lotta: 23 aprile sciopero nazionale contro gli agrari, 25 aprile contro il fascismo, primo maggio per la unita dei lavoratori e 12 maggio contro chi vuole cancellare il divorzio.

Le stesse scadenze sono poi state ricordate da Santo Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti, dopo una ulteriore denuncia delle condizioni arretrate delle braccianti: «Le operatrici agricole - ha detto - vogliono lavorare, produrre, sono in grado di offrire cento milioni di giornate di lavoro, la loro volontà ed intelligenza per cambiare volto all'agricoltura».

m. s.

Gravissimo atteggiamento antisindacale dell'Alitalia

La federazione unitaria dei lavoratori dell'aviazione civile si è riunita con le rappresentanze aziendali per decidere la risposta da dare all'ennesimo, gravissimo atteggiamento antisindacale dell'Alitalia. In un comunicato i sindacati affermano: «che la compagnia di bandiera avrebbe tentato la minaccia di un procedimento per ammutinamento nei confronti di un equipaggio di cabina (hostess e stewards)». Questa assurda e provocatoria mossa si è svolta in un'aula di una sala di attesa, in un momento di attesa fra gli assistenti di volo, in aperta violazione delle leggi del contratto collettivo di lavoro e dello Statuto, che l'Alitalia si rifiuta tuttora di applicare.

Nel giorno scorso si è infatti verificato che la programmazione di un volo si è unilateramente trasformata in un'operazione di diversa destinazione, e questo in palese violazione con le norme del contratto relativo ai tempi di volo e di servizio. Il volo è stato cancellato e l'equipaggio è stato costretto a rimanere in volo per un tempo di oltre 4 ore (dalle 9 alle 13) degli assistenti di volo. Durante lo sciopero avrà luogo un'assemblea nella mensa di Fiumicino.

I sindacati, nel corso dell'«incontro che avrà luogo martedì 23 aprile, chiederanno precise garanzie antisindacali: qualora non ottenessero risposte concrete hanno già indetto per mercoledì 24 aprile uno sciopero di 4 ore (dalle 9 alle 13) degli assistenti di volo. Durante lo sciopero avrà luogo un'assemblea nella mensa di Fiumicino.

COMUNICATO

La cooperativa edilizia S.R.L. «LA CARAVELLA» con sede in Bari alla Via Molo 192, procederà all'appalto dei lavori di costruzione di n. 11 alloggi per complessivi 68 vani legali, destinati ai propri soci, a norma della legge 14/2/63 n. 60 in Bari - Poggiorecchio - settore C lotto 10 - per l'importo a base d'asta di L. 87.097.087 con le modalità di cui all'art. 1 lettera C) e 3 della legge 22/73 n. 14 (media finale). Le ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara d'appalto entro dieci giorni da oggi indirizzando al recapito della cooperativa in Bari alla Via Molo 192.

Il Presidente della Coop. (Geom. Pindo Vincenzo)

Bloccato per rappresaglia il cementificio di Sassari

Con un gravissimo provvedimento della direzione aziendale, gli impianti del cementificio di Scala di Giocosa sono stati bloccati e gli oltre 180 dipendenti costretti a tempo indeterminato dal posto di lavoro.

Il blocco di tutte le attività ha costretto gli oltre 150 lavoratori delle società esterne, appartenenti ai lavori di manutenzione, ad interrompere ogni attività. I motivi addotti dalla direzione, a giustificazione del provvedimento, sono stati: «mancanza di materiale». In realtà il blocco è stato di fronte ad un gravissimo atto di ritorsione messo in atto al momento in cui i lavoratori concludevano con successo le rivendicazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

La repressione giunge, inoltre, proprio in un momento in cui i cementieri dell'Italcelem e della Cementir, i più grandi gruppi nazionali, sono in lotta in tutta Italia. Per martedì 23 aprile, i sindacati hanno denunciato questo atteggiamento provocatorio del gruppo Pesenti, che, in diverse città, è ricorso all'arma della mancanza di cemento.

COMUNICATO

La cooperativa edilizia S.R.L. «L'AUTOFILLOVARI» con sede in Bari alla Via Molo 192, procederà all'appalto dei lavori di costruzione di n. 48 alloggi per complessivi n. 302 vani legali, destinati ai soci, a norma della legge 14/2/63 n. 60 in Bari - Poggiorecchio - settore C lotto 10 - per l'importo a base d'asta di L. 387.282.254 con le modalità di cui all'art. 1 lett. C) e 3 della legge 22/73 n. 14 (media finale). Le ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara d'appalto entro dieci giorni da oggi indirizzando al recapito della cooperativa in Bari alla Via Molo 192.

Il Presidente della Coop. (Bruni Antonio)

Mentre sono andate a vuoto le aste della «cassa conguaglio» per l'importazione

Dall'estero vagoni pieni di zucchero

Il prodotto entra dunque in Italia, ma viene venduto al «mercato nero» - Gravi manovre speculative in attesa che aumenti il prezzo comunitario del 22 per cento dal primo luglio - Necessario un controllo del governo

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

I coltivatori di latte e carne dall'estero (mentre qui da noi le stalle si chiudono) a Ponte Chiasso hanno visto passare carri ferroviari pieni di zucchero. Sono andate a vuoto le aste della «cassa conguaglio» per importarlo ma lo zucchero, quindi, arriva lo stesso in Italia. Si tratta di una parte di quegli otto milioni di quintali che - come abbiamo precedentemente denunciato - gli importatori nostrani nei mesi scorsi hanno acquistato e pagato (circa 160 lire al chilogrammo) in Francia, Germania, Belgio e Olanda. Sono otto milioni di quintali di zucchero (quasi tutto l'abbisogno da importare in Italia a causa della disastrosa condizione della nostra bieticoltura) che nelle intenzioni degli importatori devono servire a una gigantesca speculazione: aspettare l'aumento del prezzo comunitario del prodotto (del 22 per cento) che scatterà dal primo luglio. Ma in attesa dell'au-

mento - e la conferma viene dai treni visti passare a Ponte Chiasso - lo zucchero gli speculatori lo portano in Italia, ma praticamente «lo vendono al «mercato nero».

Lo abbiamo già denunciato sul nostro giornale: in questi giorni chi vende lo zucchero al consumo, semplice droghiere o supermercato che sia, ci rimette di tasca propria dalle 10 alle 40 lire al quintale. E tutti i giorni chi vuole lo zucchero e superiore a quello di vendita al consumo. Si tratta in pratica di un ricatto: «prendere o lasciare». E tutti «prendono» perché lo zucchero è ormai diventato un «prodotto promozionale» per vendere le altre merci, per tenere i clienti. La gente va a fare la spesa dove trova lo zucchero.

La CEE ha in questi giorni, preo alcuni provvedimenti per scoraggiare l'importazione di zucchero, sono provvedimenti tardivi, che dovevano essere presi subito assieme alla decisione dell'aumento del prezzo comunitario. Comunque, perché tali provvedimenti siano efficaci sono necessari: severi controlli. Prima di tutto bisogna sapere chi sono i importatori italiani che hanno comprato gli otto milioni di quintali di zucchero. Bisogna sapere, insomma, chi si deve controllare.

Finora il governo italiano non ha certo dimostrato una precisa volontà in questo senso. Il nostro giornale, la cooperazione di consumo, un'intervista dell'Uil alla Camera hanno sottolineato come il governo abbia strumenti più che per conoscere i nomi dei grandi speculatori, tramite l'Ufficio cambi, è possibile sapere chi ha esportato valuta (circa 130 miliardi di lire) per pagare lo zucchero. Se lo zucchero poi in Italia in questi giorni arriva - e la conferma non viene soltanto dai treni visti a Ponte Chiasso ma anche dal fatto che nei negozi lo zucchero c'è e le etichette delle confezioni sono stranissime - le Guardie di finanza che presidiano le frontiere ne dovrebbero sapere qualcosa.

Una legge (n. 498 del 18 marzo 1968, art. 13) stabilisce, inoltre, che una delle tre copie delle «bollette» del «registro di carico e scarico» dell'importatore di zucchero deve essere inviata al servizio di repressione frodi del ministero dell'Agricoltura (che dovrebbe controllare la fine fa lo zucchero che entra in Italia). Su tali «bollette», ovviamente è scritto come dell'importatore e del destinatario. I controlli si possono quindi fare. Perché non è stato ancora fatto niente?

Non si tratta di controllare migliaia di persone. Gli importatori di zucchero sono una decina: è dato che l'industria seccarificera italiana è controllata da solo tre persone (Monti, Maraldi e Montesi), il «clan delle tre emme» che hanno anche forti interessi negli zuccherifici francesi e tedeschi è anche facile immaginare chi sono i loro soci o i loro «spiratori». Ma sono forse anche meno di una decina coloro che hanno comprato la montagna di zucchero gran parte della quale è ancora ferma all'estero in attesa del primo luglio

Decine di migliaia di lavoratori ancora impegnati nelle vertenze aziendali

Dalmine: raggiunta l'intesa Siemens: primi passi avanti

L'ipotesi d'accordo valutata positivamente dalla FIM - Superato il nodo degli investimenti con la Siemens - Grave atteggiamento dell'Intersind nelle trattative per il contratto dei lavoratori dell'ATI - Scioperi negli autogrill

E' stata raggiunta venerdì sera a Milano una intesa di massima per la vertenza Dalmine (13 mila dipendenti). Un primo giudizio positivo sull'accordo - che sarà ora sottoposto all'approvazione delle assemblee - è stato espresso dal coordinamento del gruppo ATIL e dal segretario della FIM. Tra i punti principali dell'intesa ricordiamo l'aumento salariale medio di 26 mila lire; 50 mila una tantum; la percentuale del valore del punto della contingenza; il ricalcolo degli scatti d'anzianità; la contribuzione sociale dell'azienda per case, trasporti, asili (pari del 90 per cento del salario) e il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Martedì si ferma Trento

TRENTO, 20. Martedì 23 aprile i lavoratori a Trento scendono in sciopero generale. La federazione unitaria sindacale ha deciso la data di fronte all'incapacità dell'ente pubblico locale e del governo di dare una risposta positiva alle rivendicazioni sindacali. La FIM in un comunicato precisa che intese di massima sono state raggiunte sull'occupazione (7400 posti in più da realizzare entro i prossimi anni, nel Centro Sud) e sui passaggi dalla seconda alla terza categoria.

Alla ripresa del negoziato saranno affrontati i problemi relativi alla mobilità professionale, all'organizzazione del lavoro, alle contribuzioni sociali, al premio di produzione ecc. Il coordinamento del gruppo ha deciso di confermare le iniziative e le modalità di lotta.

FINI - PAVESI - MOTTA - ALEMAGNA - Sono state programmate altre 16 ore di sciopero articolato per i dipendenti delle società Fini, Pavesi,

mentre un'altra parte è già stata venduta praticamente al «mercato nero» ricattando i rivenditori al consumo e un'altra parte ancora è in viaggio su e giù per l'Italia in attesa di concludere contratti di vendita.

Domenico Comisso

Dalmine: raggiunta l'intesa Siemens: primi passi avanti

L'ipotesi d'accordo valutata positivamente dalla FIM - Superato il nodo degli investimenti con la Siemens - Grave atteggiamento dell'Intersind nelle trattative per il contratto dei lavoratori dell'ATI - Scioperi negli autogrill

E' stata raggiunta venerdì sera a Milano una intesa di massima per la vertenza Dalmine (13 mila dipendenti). Un primo giudizio positivo sull'accordo - che sarà ora sottoposto all'approvazione delle assemblee - è stato espresso dal coordinamento del gruppo ATIL e dal segretario della FIM. Tra i punti principali dell'intesa ricordiamo l'aumento salariale medio di 26 mila lire; 50 mila una tantum; la percentuale del valore del punto della contingenza; il ricalcolo degli scatti d'anzianità; la contribuzione sociale dell'azienda per case, trasporti, asili (pari del 90 per cento del salario) e il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Martedì si ferma Trento

TRENTO, 20. Martedì 23 aprile i lavoratori a Trento scendono in sciopero generale. La federazione unitaria sindacale ha deciso la data di fronte all'incapacità dell'ente pubblico locale e del governo di dare una risposta positiva alle rivendicazioni sindacali. La FIM in un comunicato precisa che intese di massima sono state raggiunte sull'occupazione (7400 posti in più da realizzare entro i prossimi anni, nel Centro Sud) e sui passaggi dalla seconda alla terza categoria.

Alla ripresa del negoziato saranno affrontati i problemi relativi alla mobilità professionale, all'organizzazione del lavoro, alle contribuzioni sociali, al premio di produzione ecc. Il coordinamento del gruppo ha deciso di confermare le iniziative e le modalità di lotta.

FINI - PAVESI - MOTTA - ALEMAGNA - Sono state programmate altre 16 ore di sciopero articolato per i dipendenti delle società Fini, Pavesi,

NUOVO PIGNONE - Assemblea aperta alle forze politiche ieri mattina, nello stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Valentia. La vertenza nel gruppo è aperta da tempo e per quanto riguarda la sede calabrese si chiede che l'organico venga aumentato di 300 unità. All'assemblea erano presenti per il nostro partito la compagna on. Grazia Riga e il consigliere regionale Fittante.

Martedì si ferma Trento

TRENTO, 20. Martedì 23 aprile i lavoratori a Trento scendono in sciopero generale. La federazione unitaria sindacale ha deciso la data di fronte all'incapacità dell'ente pubblico locale e del governo di dare una risposta positiva alle rivendicazioni sindacali. La FIM in un comunicato precisa che intese di massima sono state raggiunte sull'occupazione (7400 posti in più da realizzare entro i prossimi anni, nel Centro Sud) e sui passaggi dalla seconda alla terza categoria.

Alla ripresa del negoziato saranno affrontati i problemi relativi alla mobilità professionale, all'organizzazione del lavoro, alle contribuzioni sociali, al premio di produzione ecc. Il coordinamento del gruppo ha deciso di confermare le iniziative e le modalità di lotta.

FINI - PAVESI - MOTTA - ALEMAGNA - Sono state programmate altre 16 ore di sciopero articolato per i dipendenti delle società Fini, Pavesi,

Banco di Napoli

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. Fondi patrimoniali e riserve: L. 99.754.952.734 - DIREZIONE GENERALE - NAPOLI. TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA. Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno - Servizi di Ricevitoria - Esattorie e Tesorerie. OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA. ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO. Filiali: Buenos Aires - New York. Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo. Banca affiliata Banco di Napoli (Ethiopia) Share Co. - Asmara. Uffici cambio permanenti a bordo 7/N e Raffaello e M/N e Augustus. Corrispondenti in tutto il mondo. SPORTELO ALLA 52 FIERA DI MILANO. Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola. STAND PRESSO IL «CENTRO INTERNAZIONALE SCAMBI» - C.I.S.